

Fredrika Bremer

(1801-1865)

Così si esprime Fredrika Bremer (1801-1865) parlando dei suoi rimedi omeopatici. La Bremer è autrice di numerosi romanzi, novelle e diari di viaggio, tradotti in varie lingue, anche in italiano. Per circa due anni ha viaggiato per lungo e per largo in America. Nel mese di gennaio 1850 si trova a Boston e si sente poco bene. Fa visita a un famoso medico allopatha che non solo non trova il male di cui soffre, ma le rovina anche lo stomaco. La Bremer trova poi rifugio nell'omeopatia.

Una sera tornata a casa dopo una festa alla quale non voleva andare, sente che avrebbe passato la notte in bianco e di conseguenza l'indomani sarebbe stato un giorno miserabile. Avverte un peso come se trascinasse la vita senza essere malata e senza dolori. Le mani bruciano come se avessero la febbre ma in quel momento si ricorda di alcune pillole omeopatiche che le aveva dato Andrew Jackson Downing (1815-1852), oltre orticoltore e scrittore anche omeopata. Mette sulla lingua alcune di queste pillole e dorme tutta la notte. Non aveva dormito così bene da tanto tempo. Il giorno dopo si informa se in città c'è qualche omeopata e nel pomeriggio le fa visita un signore alto, di una certa età. Ha un viso pallido una

«Queste piccole pillole, bianche e insignificanti, non sanno di niente e non assomigliano a niente ma hanno un'efficacia potente e veloce»

fronte alta e capelli bianchi. Occhi blu e profondi, pieni di sensibilità e serietà. Silenzioso e vestito di nero stava lì molto simile a un prete. Lo sguardo penetrante e serio su di lei, non sa come ma dal primo momento sente di avere fiducia in lui. Lo guarda e dice 'mi aiuti'! Si sente debole e sfiduciata da tempo. Una sofferenza estranea paralizza il corpo e lo spirito. È sola in un paese straniero e può affidarsi soltanto alle proprie forze fisiche e spirituali.

Lui parla lentamente con voce profonda. 'Mia cara Miss Bremer, nessuno può aver letto il suo romanzo 'I vicini' e non aver desiderato di aiutarvi'. Le dà una pillola bianca che deve prendere prima di andare a letto. Dorme benissimo e il giorno dopo che meraviglia. Tutto il male è sparito. È come se avesse le ali. Una sensazione di pace e salute attraversa tutto il suo essere. Non avverte più il suo corpo e vede che il mondo è bello. Non si sente così da tempo e

la certezza di avere trovato un rimedio le fa felice. Ringrazia il Signore.

Il dottore dice che il male viene dallo stomaco. È una malattia che si chiama dispepsia che è molto comune in America. Bisogna seguire una rigorosa dieta, non mangiare cibo grasso, fritto o piccante etc., racconta sempre la Bremer.

Il buon dottore omeopata di Federica Bremer si chiama David Osgood (1793-1863). All'inizio abbraccia le teorie allopathiche, ma quando ha un esaurimento nervoso per il troppo lavoro, i medici lo danno per spacciato. Lui parte per l'Europa, l'ultima speranza. A Parigi incontra (1839) Samuel Hahnemann che non lo convince. Ma Hahnemann riesce a fargli provare i suoi rimedi. Lo stato fisico di Osgood



migliora e migliora anche la sua opinione sulle teorie di Hahnemann. Dr. Osgood torna in America, guarito e omeopata convinto.

CASI DISPERATI:

- Un amico svedese della signora Bremer un certo signor Bergfalk si era ammalato di polmonite a Philadelphia ma fu guarito e salvato da un trattamento omeopatico.

- Un signore ammalato di tifo fu curato prima dai medici allopati senza risultato. Fu chiamato l'omeopata della Bremer e dopo qualche giorno stava molto meglio.

- Un ragazzo dopo un raffreddore soffre di reumatismo acuto e aveva forti dolori, non sopportava nemmeno l'avvicinamento delle persone. Fu completamente guarito con l'omeopatia entro 12 ore.

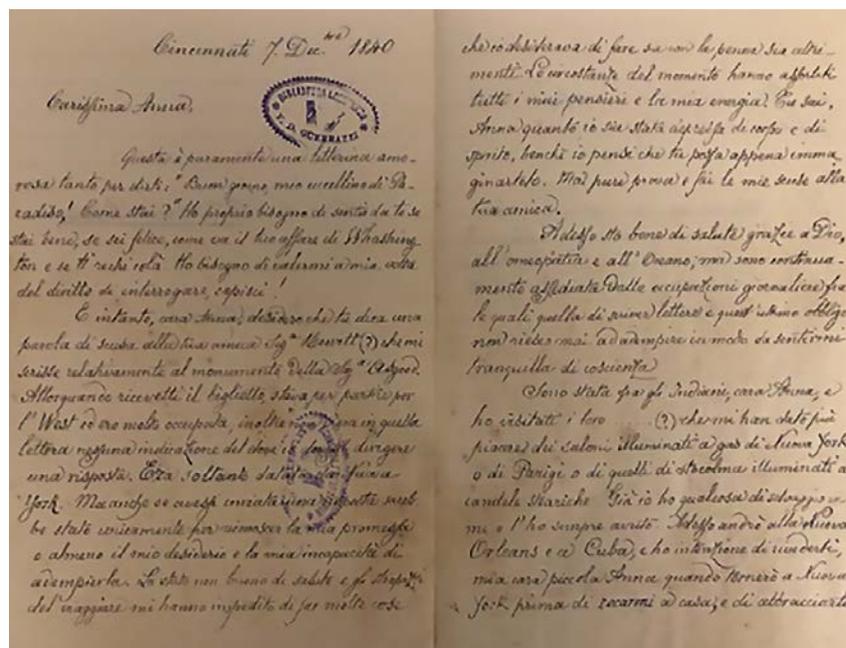
Cincinnati, 7 dicembre 1850

Carissima Anne,

Questa è soltanto una letterina d'amore, solo per dirti 'buon giorno mio uccellino del paradiso! Come stai?'

Ho davvero bisogno di sentirti, se stai bene e se sei felice, come va l'affare a Washington, ci stai andando? È arrivato il mio turno ora per fare domande, capisci!

E poi cara Anne, desidero che tu dica una parola di scusa alla tua amica la Sig.ra Hewitt che mi ha scritto per quanto riguarda il monumento della Sig.ra Osgood. Quando ho ricevuto il messaggio, stavo per partire per il west, ed ero molto occupata, non c'era nemmeno qualche indicazione nella lettera dove indirizzare una risposta. Era soltanto datata New York. Ma se io avessi inviato una ri-



sposta sarebbe stato soltanto per giustificare la mia incapacità di soddisfare una mia promessa o almeno un mio desiderio. Indisposizione e la fatica del viaggiare mi hanno impedito di fare molte cose che avrei voluto fare, con la mia penna e con un altro modo. Le circostanze del momento hanno assorbito i miei pensieri e le mie energie. Tu sai cara Anne, quanto io sia stata giù fisicamente e spiritualmente, difficilmente potresti immaginartelo. Ma prova, e fai le mie scuse alla tua amica. **Sto bene adesso di salute, grazie a Dio, all'omeopatia, e all'oceano**, ma sono continuamente occupata dagli impegni giornalieri e scrivendo lettere, non riuscirò mai ad adempiere a quest'ultimo obbligo. Anne, sono stata fra gli indiani e ho visitato i loro tipi, che mi ha fatto più piacere dei salotti illuminati a gas di New York o Parigi oppure quelli illuminati a candele di Stoccolma. C'è qualcosa di selvaggio in me da sempre. Andrò a New Orleans e Cuba e dopo spero di vederti ancora, mia piccola Anne, quando verrò a New York di nuovo e

prima di tornare a casa, per poterti abbracciare con più affetto di quello che posso adesso. Rimango la tua buona amica. Fredrika

P.S. Scrivimi e raccontami di te e la tua cara mamma! A lei i miei più cari saluti! La signora Finkland conosce il mio indirizzo e mi manderà il tuo biglietto, mi raccomandando, mia cara Anne!

Tutte queste notizie sono state tratte da: Fredrika Bremer, *The Homes of the NewWorld – Impressions of America*, New York: Harpers & Brothers Publishers, 1853.